

Alexandre Kalomiros ²



Il Monte Athos (Grecia)

Qual'è la più profonda caratteristica della vita ortodossa, la quintessenziale caratteristica della pietà ortodossa, il segno dell'autentica Ortodossia e la premessa della vera fede? E' volgersi al proprio interno.

L'Ortodossia non è altro che una bramosia del Regno dei Cieli, una ricerca del Regno di Dio e una comunione con le Persone della Santa Trinità. Ma "il Regno di Dio", dice il Signore, "è dentro di voi" (Le 11,21). Il Regno di Dio è dentro di noi perché possiamo incontrare Dio e giungere alla comunione con Lui solo all'interno di noi, nei nostri cuori. E la caratteristica degli insegnamenti antiortodossi di questi recenti anni quella d'interpretare le parole del Signore "dentro di voi" non come "all'interno di voi stessi" ma come "nella vostra mente". Con quest' astutissima mal interpretazione ogni realtà è stata mutata e il detto del Signore è stato completamente capovolto. In tal modo, invece d'imparare a cercare il Regno di Dio all'interno di loro, gli ortodossi hanno imparato l'opposto: cercarlo all'esterno di loro nelle loro relazioni con gli altri popoli.

"La comunità della Chiesa", hanno detto i deformati della fede, "è una comunione con altri cristiani, un dare agli altri e un amarsi reciprocamente. Al contrario", essi dicono, "volgersi al proprio interno è un trincerarsi nell'ego; un porsi al di fuori dal rapporto con altri, un patologico egocentrismo".

Queste distorsioni sono il risultato dell'ignoranza di Dio. Tali persone non sanno che senza Dio non è possibile alcuna comunione umana. Dio è il luogo, i mezzi e la forza per ogni Comunione. Dio stesso è la comunione, lo stesso amore poiché Dio è Trinità, un'amante comunione di Persone. Solo nella comunione con Dio si è capaci d'instaurare la comunione con le persone create. Qualsiasi altro tentativo di comunione tra gli esseri umani è destinato al fallimento perché viene snervato. Non esiste alcun potere di comunione al di fuori dell'Energia Divina. Solo nella comunione con l'Energia Divina si attua la comunione tra noi. Ogni altro tentativo di comunione che trascura o ignora Dio perviene da solo alla delusione. Se nella Chiesa esiste una comunione di persone, esiste fintanto che queste hanno comunione con Dio. Senz'alcuna comunione personale con Lui, una semplice riunione di persone nella casa di Dio, anche con l'altare del sacrificio e pure con la comunione al Suo Corpo e al Suo Sangue, può essere una bestemmia lanciata contro Dio e un'indegnità verso il più grande sacro mistero della Chiesa.

La comunione con Dio è un modo personale che si attua nel Santo Spirito. Se un cristiano è in chiesa, nella strada, in casa, tra una folla di persone o solo, il modo di comunione con Dio è quello di volgersi dentro di sé. E nel nostro cuore che incontreremo Dio e quando lo

facciamo, Egli ci prende per mano e ci pone in comunione con gli altri. Così nella nostra comunione con gli altri il nostro legame sarà sempre lo stesso Dio.

In tal modo non c'è altro percorso al Regno di Dio di quello che conduce al nostro cuore, quello che conduce "dentro di voi". E il percorso dell'esicismo [della quiete]. Quest' esicismo è la caratteristica più profonda della vita ortodossa, il segno della genuinità ortodossa, la premessa del retto pensiero e del retto credere nella gloria di Dio, il presupposto della fede e dell'Ortodossia. In tutte le battaglie interne ed esterne alla Chiesa, ci sono stati gli esicasti a difendere l'Ortodossia da un lato, e gli antiesicasti che combattevano contro di loro, dall'altro. L'autentica fabbrica dell'eresia è l'antiesicismo. Al di sopra di tutto, il Cristianesimo occidentale esprime prevalentemente delle realtà antiesicaste. Così all'interno dell'Ortodossia, coloro che furono sotto tali eretiche influenze, poco a poco, divennero antiesicasti acquisendo uno spirito e delle inclinazioni antiesicaste. Cominciarono ad orientarsi all'esterno di loro o a diventare intellettualisti.

Non esiste criterio di verifica più certo e genuino dell'esicismo. Il vero esicismo è una disposizione interna. Uno può essere monaco nel deserto e il suo cuore può ancora essere nel mondo. Gli avversari dei Kollyvades³ athoniti erano apparentemente e nominalmente esicasti ma la loro mente e il loro cuore dimostravano il contrario. All'inizio il monachesimo occidentale era ortodosso, cioè esicasta. Poco a poco fu compenetrato da uno spirito in cui ci si orientava esteriormente. Divenne missionario, filantropico, intellettuale, scolastico.

La tentazione per i cristiani non è sempre di tipo istintuale. E prevalentemente di tipo intellettuale altrimenti il diavolo non sarebbe stato denominato "l'Astuto". Il richiamo del mondo non è mai trasmesso spoglio ma ammantato da una "delusione amorosa". "Va', salva i tuoi fratelli. Non vedi che cercano aiuto?". E l'esicasta entra nel mondo o s'interessa al mondo, cessando così d'essere esicasta. Così una volta che un cristiano crede che salverà e aiuterà il suo popolo, diviene vittima del diavolo. Nessuno di noi può aiutare o salvare alcuno. L'unico salvatore e aiutante è Dio. Una volta che perdiamo questa verità, perdiamo tutto. Chi vive l'Ortodossia non ha mai perso questa verità. Ecco perché il suo sguardo è sempre fissato internamente, mai esteriormente. Ed ecco perché, senza che lo persegua, si trasforma in strumento della Provvidenza divina per la salvezza degli uomini. Gli Apostoli stessi, chiaramente inviati all'umanità con questo scopo dal Signore, erano uomini con un'interna riflessione: non erano uomini d'azione ma di preghiera. E così che la loro parola ha avuto alimento. Era la parola di Dio. Non avevano alcuna somiglianza con gli odierni missionari.

I missionari dell'Ortodossia hanno stabilito delle missioni senza provare e persino senza conoscerle, perché i missionari non sono membri d'un ordine nella Chiesa. Tutti i cristiani ortodossi sono missionari, se sono veramente popolo di Dio. Non sono come quelli che cercano dei discepoli perché si ritengono degli insegnanti. In questo caso, sono proprio i discepoli che poi li cercano.

I cristiani ortodossi non cercano la salvezza di altri. Lavorano per la propria salvezza ed affidano la salvezza altrui a Dio. Così se sono resi degni d'essere trasformati in residenza della presenza divina, Dio parla attraverso i loro occhi, le loro bocche e i loro cuori che si trasformano in strumenti per l'altrui salvezza. Non cercheranno mai di trasformarsi da sé in un tal strumento. E se, in effetti, dovessero trasformarsi in strumenti per la salvezza altrui, soltanto Dio lo saprebbe.

Più intensamente viviamo con Dio, più profondamente penetriamo nei nostri cuori e incontriamo Dio che abita nei cuori dei cristiani battezzati, ancor più le persone ci circondaeranno per essere salvate in modo da noi insospettato. Non siamo noi a salvare loro ma Dio che abita in noi. Non dovremmo preoccuparci di ciò a meno di non aver ricevuto uno specifico e libero ordine da parte di Dio, com'è avvenuto per gli Apostoli. E se riceviamo un tal ordine, lo assumiamo come fosse una croce posta sulla nostra spalla benché, come i pesci nel mare, desideriamo sempre la quiete: "Il Regno di Dio è dentro di voi"(Lc 17, 21).

¹ Articolo tratto dalla rivista ITALIA ORTODOSSA - Trimestrale di vita e cultura cristiana - Terzo e quarto trimestre 2003;

² Alexandre Kalomiros nacque a Tessalonica, in Grecia nel 1931. Si laureò in medicina all'American College di Tessalonica e iniziò il tirocinio medico a Ginevra, in Svizzera nel 1961. Sposò Margaret Birou dalla quale ebbe tre figli. In seguito, esercitò la professione medica in Grecia fino alla conclusione della sua vita nel 1993;

³ Movimento monastico fiorito nel Monte Athos attorno al XIX secolo avverso alle speculazioni metafisiche in teologia e sostenitore dell'esperienza empirica esicasta.